



CANNABIS MEDICA

FACCIAMO IL PUNTO

Mentre continua il dibattito sulla cannabis light, l'impiego ad uso medico si va consolidando, anche se per un numero molto ristretto di "indicazioni".

Il tema "*cannabis*" è recentemente tornato all'attenzione dell'opinione pubblica sostenuto sia dal dibattito politico che dal pronunciamento della Corte di Cassazione: mentre l'oggetto del contendere in sede giudiziaria è la "*cannabis light*" e la sua vendita nei negozi specializzati, i cosiddetti "*cannabis shop*", lo scontro politico è invece di ben più vasta portata, essendo incentrato sulla eventuale liberalizzazione tout court dell'uso ricreativo di tutti i tipi di cannabis e della sua coltivazione "per uso personale".

Non è questa la sede per entrare nel merito delle posizioni delle diverse parti sui pro e contro della liberalizzazione della cannabis.

Cannabis: nome scientifico della pianta della canapa. Se ne conoscono diverse specie e moltissimi ibridi. La "droga" è costituita dalle infiorescenze femminili in cui sono presenti oltre 600 diverse sostanze. Quelle più importanti sono il cannabidiolo (CBD) e il tetraidrocannabinolo (THC). Solo quest'ultimo è dotato di effetti stupefacenti. La cannabis **ad uso medico** può essere venduta solo nelle farmacie su prescrizione di un medico.

Cannabis light: varietà di cannabis a contenuto di THC non superiore allo 0,2%, di libera vendita. Una recente sentenza della Corte di Cassazione ne ha però decretato la non commerciabilità.

La cannabis per uso medico è ben diversa da quella presente nel mercato illegale (marijuana), essendo la sua origine controllata e certificata per composizione e purezza così come avviene per tutte le sostanze medicinali, a tutela del paziente.

Vale piuttosto la pena di cogliere l'occasione del recente dibattito per una informazione mirata al contesto medico, per evitare il rischio che un tema importante per la salute finisca col non essere compreso o, peggio, banalizzato: anche in questo ambito devono essere le conoscenze scientifiche a guidare le scelte, piuttosto che ragioni economiche o contrapposizioni ideologiche.





CANNABIS: DALLA STRADA ALLA CLINICA

Dalla strada infatti si è partiti per arrivare *faticosamente* all'impiego terapeutico della cannabis! Sono occorsi molti anni per superare la messa al bando che la comunità internazionale aveva decretato per questa "droga" agli inizi degli anni '60 del secolo scorso, spaventata dai dirompenti effetti sociali delle tossicodipendenze.

Per molti anni, a livello internazionale, la ricerca medica sulla cannabis è stata di fatto impedita da leggi troppo restrittive, nonostante il suo impiego si andasse diffondendo, pur se illegalmente, per trattare una moltitudine di malattie. Anche chi voleva valutarne l'efficacia terapeutica doveva farlo illegalmente, arrangiandosi in proprio, acquistando marijuana di strada o coltivando personalmente le piante di cannabis. In mancanza di studi condotti in condizioni controllate, tuttavia, non era possibile una valutazione scientificamente corretta dell'efficacia e della sicurezza

za della cannabis e, come sempre, quando mancano dati affidabili, finiscono per prendere il sopravvento i miti: è stato così che la cannabis ha acquisito **fama im-meritata di panacea** contro tanti e troppi malanni. Questi movimenti spontanei favorevoli all'uso medico della cannabis hanno avuto però il merito di sollecitare le autorità sanitarie internazionali affinché consentissero l'esecuzione di studi clinici per arrivare a definire con maggiore affidabilità i possibili impieghi terapeutici della cannabis.

Impieghi della cannabis "approvati" dal Ministero della Salute*

- **Trattamento del dolore in malattie con spasticità, come la sclerosi multipla o lesioni al midollo spinale.**
- **Trattamento del dolore cronico di varia origine (tumore, artrite reumatoide, muscolo scheletrico, chemioterapia).**
- **Trattamento della nausea e del vomito causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per HIV.**
- **Stimolazione dell'appetito nella cachessia, anoressia, perdita dell'appetito in pazienti oncologici o affetti da AIDS e nell'anoressia nervosa.**
- **Glaucoma.**
- **Sindrome di Gilles de la Tourette (raro disturbo neurologico).**

** In tutte le condizioni indicate, l'impiego della cannabis è giustificato quando i trattamenti standard non hanno prodotto gli effetti desiderati, o hanno provocato effetti secondari non tollerabili, o necessitano di incrementi delle dosi che potrebbero determinare la comparsa di effetti collaterali.*

CANNABIS AD USO MEDICO

Per superare le limitazioni normative esistenti e la carenza di farmaci a base di cannabis, nel 2015 il Ministero della Salute italiano ha emanato un decreto che consente la prescrizione da parte dei medici di preparazioni allestite in farmacia, dette **preparazioni galeniche** (vedi box), a partire da tipologie di cannabis ben definite, prodotte in Italia dallo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare o importate dall'estero. Si tratta di varietà di cannabis coltivate in condizioni standard, ben caratterizzate per il contenuto dei due principali componenti attivi (THC e CBD) ed esenti da pesticidi e contaminanti.

UN ASPETTO CRITICO: L'INFORMAZIONE AL PAZIENTE

Le preparazioni galeniche allestite dalle farmacie mancano di alcuni importanti elementi che caratterizzano invece i medicinali industriali.

Innanzitutto, per legge, non possono riportare le indicazioni di impiego. A questo proposito vale la pena di sottolineare tuttavia che è lo stesso Ministero della Salute ad affermare che *"l'uso medico della cannabis non può essere considerato una terapia propriamente detta, bensì un trattamento sintomatico di supporto ai trattamenti standard"*. In altre parole: i dati a oggi disponibili, ancora molto limitati, ci dicono che la cannabis può essere utile per ridurre i sintomi (dolore, vomito, inappetenza...) di alcune specifiche malattie ma questi benefici non possono essere generalizzati.

In secondo luogo, le preparazioni galeniche non sono accompagnate da un foglietto illustrativo per il paziente, il quale tuttavia

ha diritto di conoscere le caratteristiche di ciò che gli viene prescritto, gli effetti benefici attesi, i possibili effetti indesiderati, le modalità di assunzione ecc. Fornire ai pazienti queste informazioni è soprattutto responsabilità del medico prescrittore ma, anche se le norme non lo prevedono esplicitamente, il farmacista può essere di grande aiuto, rafforzando con i suoi consigli le informazioni date dal medico.

Le norme predisposte dal Ministero della Salute consentono un buon monitoraggio dell'impiego della cannabis ad uso medico sul territorio nazionale: il sistema di sorveglianza degli effetti indesiderati non ha prodotto, a oggi, segnali particolari di allarme, come testimoniano le periodiche relazioni fatte al Parlamento dall'Istituto Superiore di Sanità. È auspicabile che dalla raccolta obbligatoria dei dati delle prescrizioni possano scaturire informazioni positive sugli esiti dei trattamenti, tali da sciogliere i dubbi che ancora restano sull'impiego terapeutico della cannabis.

Le preparazioni galeniche sono formulazioni che il farmacista prepara direttamente in farmacia su prescrizione del medico o secondo le indicazioni della Farmacopea.

I laboratori situati all'interno delle farmacie sono in grado di realizzarle, nel rispetto delle Norme di Buona Preparazione, che garantiscono l'impiego di materie prime certificate ed il costante aggiornamento professionale dei farmacisti preparatori.

A Reggio Emilia la Farmacia Centrale, nel suo moderno laboratorio di preparazioni galeniche, è in grado di allestire numerose preparazioni destinate al trattamento di molteplici problemi di salute.